UNA ROTTA ANCORA DIFFICILE

L'editoriale
di Alessandro Bonforti
Presidente C.A.F.I.

Una rotta che è ancora difficile intraprendere, è quella che deve tracciare il capitano della "nave Europa" nel mare apparentemente calmo della pace del nostro continente, ma bersagliato dai lapilli e proiettili dei vulcani medio-orientali ed asiatici che ci circondano. Minacciata dagli scogli affioranti delle diverse crisi che sono interne al nostro mare: finanziaria, morale, spirituale. Diciamo subito, che il "capitano" che conduce questa nave è il popolo sovrano, siamo noi, è la nostra pubblica opinione, sono le tensioni che ci guidano. Tensioni fra le quali, a volte, non riusciamo a scegliere. E le scelte sono diverse in ciascun campo. Rigore economico o investimenti forse rischiosi? Un'economia della finanza e della valuta, oppure un'economia della produzione reale e, perché no, degli "indicatori di felicità"? Tolleranza e multiculturalità o nazionalismo e chiusura? Difendere, diffondere e proteggere la nostra fede religiosa, il nostro credo morale, (che si è faticosamente formato ed evoluto nei secoli, a costo di lotte, sangue ed autocritiche) oppure cedere il passo, relativizzare, integrarsi a chi questo percorso non lo ha ancora intrapreso e di proprie riforme, controriforme ed evoluzioni non ne vuole assolutamente parlare? Le Repubbliche europee, i grandi Stati, americano e russo ed il Papa, sono alla fin fine i nostri riferimenti occidentali. Vecchi amici-nemici che si conoscono da secoli e faticosamente hanno imparato a convivere e ad evolvere. Fuori di questo c'è il futuro, c'è l'incertezza, c'è l'evoluzione del mondo. Positiva e minacciosa che possa essere. Ognuno di noi, si faccia in questo inizio di anno il proprio esame di coscienza, tracci la propria rotta. Perché da noi, con tutti i limiti e le carenze anche gravi, la democrazia esiste e funziona e le nostre opinioni singole compongono la rotta finale della nave Europa. Ma nell'immediato, cosa possiamo fare nel nostro piccolo, cosa può fare la nostra Associazione, il CAFI, che per l'appunto opera nel sociale, e non già in quello del profitto, ma neanche a dire il vero in quello spirituale? ... Dobbiamo per l'appunto continuare ad impegnarci nel sociale. Magari a fianco di altre Associazioni già operanti come la Fondazione BNC Onlus. Alcuni poveri ragazzi, cadono purtroppo nel crimine, nel teppismo e a volte addirittura nella barbarie terroristica. E non vengono da fuori, sono vicini ai nostri. Come in Francia. Forse, anzi sicuramente, in Italia la situazione è diversa, è migliore. Perché c'è più coesione sociale. Ma la crisi di frequentazione dei partiti e della loro idealità, delle parrocchie e della spiritualità, non evidenzia solo una carenza di tensioni morali, è secondo me anche una carenza organizzativa e finanziaria. Perché nella Pace sociale bisogna investire. E' un investimento a lungo termine, ma strategico. Chi non lo capisce, lascia aperta la possibilità che forti richiami esterni, anche violenti od addirittura criminali, attraggano dei giovani sbandati e ne facciano una propria massa di manovra. Vuoi negli stadi, vuoi nei vicoli della miseria, vuoi nelle assurde logiche del terrore. Ed allora? Bisogna reagire. Reagire e continuare a costruire e preparare un futuro che ci piaccia. Che ci piaccia per noi medesimi e per i nostri figli. Questo in Italia ed in Europa, vuol dire anche "terzo settore", vuol dire "no profit", vuol dire anche le iniziative che anche il CAFI hanno visto impegnato. Come la Responsabilità sociale d'impresa (RSI).

Riepilogando quindi, ciò che ci ha visto impegnati nell'anno passato, ad inizio anno nuovo, oltre ad augurarvi ed augurarci un felice inizio del 2015, vorrei fare il punto della situazione per quanto riguarda la nostra associazione. Oltre che della RSI, ci siamo occupati nel corso dell'anno, di molti argomenti di attualità: l'evoluzione istituzionale dei trasporti,

Continua a pagina 27

Riassumendo: nel capitalismo industriale la fonte principale del lavoro era il valore materiale, cioè la produzione di beni e servizi, nel *capitalismo cognitivo* è la *capacità di produrre i beni, capacità* che se, e quando, è generica e diffusa, non costituisce più un fattore di differenza strategica. E' come se fosse una *produzione sociale diffusa* a tutti i livelli per tutte le persone.

Tutto il mondo oggi è in gara per portare l'efficienza al massimo, e i salari al minimo, aprendo così le porte del potere all'irrazionalità.

Quello italiano è un capitalismo prevalentemente composto da un piccolo arcipelago di medie imprese circondato da un oceano di piccole e piccolissime aziende e che, da sole o organizzate in gruppo, cercano di mantenere i rapporti con il territorio locale in attesa di quella proiezione internazionale richiesta dall'irruenta globalizzazione. Un modello, che fin dalla nascita, ha fondato la sua legittimità nel coniugare sviluppo e mantenimento della coesione sociale nel territorio e quindi nelle comunità locali.
Ogni Paese ha un suo popolo ma se il popolo è costituito da cittadini e lavoratori senza diritti, con bassi salari, dove i vecchi non hanno nemmeno i soldi per le esigenze primarie e i giovani devono lasciare il Paese per trovare la dignità di lavorare e di vivere dignitosamente, questo è un Paese morto.

Segue da pagina 1

come Autority e del crescente peso del Ministero; il mutamento degli scenari nelle imprese di trasporto ferroviario passeggeri, anche ad alta velocità, e merci; il trasporto pubblico locale; l'assistenza ai disabili; il rapporto tra lavoro e famiglia; la sicurezza a tutto campo, per l'esercizio e per chi lavora; alcuni aspetti "leggeri" legati ai trasporti, come il turismo e la cultura. Sempre riepilogando, bisogna osservare, positivamente, che manteniamo sostanzialmente invariato il numero dei soci in circa un migliaio. Non è stato facile resistere alla crisi e mantenere su carta la presente rivista che voi tutti ricevete. Anche se abbiamo ormai consolidato l'invio in formato elettronico, il fatto di avere mantenuto la stampa su carta vi permette di usufruire di una migliore e più autorevole qualità degli articoli pubblicati, in quanto chi collabora scrivendo articoli per noi è molto più motivato se sa di non confondersi con quella massa vasta ed a volte indifferenziata che si riversa sul mare Web.
La nostra ambizione è infatti quella di poter arrivare gradualmente ad affermarci come autorevole "Influencer" nel campo dei trasporti terrestri. Per fare questo, abbiamo in atto diverse iniziative. La prima è quella di stringere più intensi legami di collaborazione con gli organi di comunicazione delle Istituzioni; con "media" su carta o elettronici; con i comunicatori delle imprese di trasporto, servizi e costruzioni industriali connessi ai trasporti; con le istituzioni scolastiche e formative sia pubbliche che private, sia universitarie che secondarie;
A tutti questi, chiederemo un contributo informativo, per permetterci di fornire a Voi, nostri soci e lettori, un miglior servizio.
Buona lettura e Buon Anno.